

ESPOARTE

WWW.ESPOARTE.NET

ANNO XVIII | TRIMESTRE N.4 2017 | € 6,00

Cover Artist
VINCENZO AGNETTI

99



PENSA

Interview

PAOLO ICARO

PAOLO ATCHUGARRY

MOUNIR FATMI

LUCA VITONE

ISSN 2035-9772



70099

9 772035 977008



Pablo Atchugarry, *Città eterna, eterni marmi*
veduta della mostra, Museo dei Fori Imperiali - Mercati di Traiano, Roma
22 maggio 2015 - 7 febbraio 2016

PABLO ATCHUGARRY

intervista di MATTEO GALBIATI

IL TEMPO DI UN PELLEGRINO
DELLA SCULTURA



Non è semplice riuscire a “intercettare” **Pablo Atchugarry** (1954) e avere l'onore di scambiare qualche battuta con lui, è un privilegio davvero raro. I suoi numerosi impegni lo costringono a spostamenti continui nei quattro angoli del globo rendendo quasi impossibile per lui sostare in modo prolungato in un luogo diverso dai suoi studi. Tutto il suo tempo lo dedica al suo lavoro e alla sua opera che incide nel marmo l'armoniosa bellezza di forme fluide e permeabili allo sguardo, conferendo ad ogni opera – sia piccola che di grande e monumentale dimensione – la grazia di un corpo germinante o danzante. Atchugarry ci ha ospitato nel suo grande studio/laboratorio a Lecco, mentre sta ultimando la realizzazione delle ultime opere per la mostra personale organizzata da **Civiero Art Gallery**, questo il resoconto del dialogo appassionato che abbiamo avuto con lui seduti su un candido blocco di marmo in attesa di diventare aggraziata forma concreta dal tocco delle sue mani:

COS'È LA SCULTURA PER PABLO ATCHUGARRY?

Il grande Arturo Martini nel suo celeberrimo testo diceva che fosse una lingua morta, sembrava destinata a sparire eppure nel Novecento ha saputo rideterminarsi ed è sopravvissuta. Per me fare scultura significa assecondare una spinta interiore, un'esigenza personale di dovermi esprimere con quelle materie e con quelle forme. La scultura, rispetto ad un dipinto che si dispone sulla parete, ha la capacità e la forza di competere con lo spazio; ci lotta, lo prende, lo contamina, lo riconfigura. Quasi come l'architettura deve rispondere della luce, della fusione con l'ambiente intorno e, pur senza accogliere abitativamente l'uomo, vive una dimensione a 360°. Si occupa di tutti i gradi della visione e, infatti, le mie opere non hanno mai un davanti o un dietro, ma si possono ammirare da ogni punto. Lo sguardo le riesce persino ad attraversare scivolando sulle sue increspature e percorrendo i crinali che spengono i pieni nei vuoti.

PARLANDO DI TEMPO SO CHE LA TUA SCULTURA NE RICHIEDE UNO PARTICOLARE...

La difficoltà maggiore che incontro è proprio nella lunghezza del lavoro, mi chiede un tempo unico e accurato. In questo momento – per mia grande fortuna – il mercato vive un momento di grande attenzione e interesse verso la mia ricerca e le richieste arrivano da tutto il mondo: dall'Europa all'America, dall'Asia al Sud America. Questo implica che, dovendo creare opere che devono sempre avere un'anima e una specificità, i collezionisti devono mettersi in paziente attesa. L'offerta – direbbero gli economisti – non riesce a soddisfare la domanda! La diffusione del mio lavoro comporta che, an-

Pablo Atchugarry, *Senza titolo*, 2017, marmo statuario di Carrara, cm 47x26x18



che per una mostra preventivata da anni, arrivo sempre a dover lottare con le stesse difficoltà di tempo e consegne. Ogni opera finita diventa un miracolo!

COME RIESCI A MUOVERTI TRA TUTTI I TUOI NUMEROSI IMPEGNI E, INVECE, IL LAVORO CHE DEVI FARE IN STUDIO? TRA L'ALTRO TU NE HAI DUE CHE SONO AGLI ANTIPODI UNO DALL'ALTRO: UNO IN ITALIA E L'ALTRO IN URUGUAY...

Per fortuna le opere possono, anche se impegnative, essere trasportate. Basta organizzarsi con validi trasportatori! Sono contento e mi sento privilegiato ad avere due studi, perché così, dovunque vada, li trovo sempre un luogo in cui lavorare. Penso allo studio come ad una tavola: la lascio sempre imbandita, così quando arrivo posso riprendere con una certa disinvoltura quanto lasciato in sospeso. Succede anche di iniziare un progetto in un luogo e di portarlo a termine da tutt'altra parte, pure accetto di ritornare su progetti lasciati in sospeso e di poterli rileggere alla luce nuova del tempo trascorso tra il loro inizio e la nuova fine che li attende.

Ho sempre martello e scalpello in mano, mi dedico alla scultura 18 ore al giorno e tutti i giorni dell'anno – forse tranne quello di Natale – per il resto vivo in aereo tra un viaggio e l'altro. Ormai i film li vedo solo volando, perché non posso fare altro oltre a leggere. Operando su due emisferi, mi capita anche di considerare questo tempo che corre sotto un altro aspetto: lo vedo e lo sento pure dilatato e lento, quando vivo due estati o due inverni in uno stesso anno.

Trovare il tempo è proprio il grande compromesso che mi è stato chiesto in questa meravigliosa avventura di vita. Il mio lavoro se l'è preso quasi tutto!

OPERE MONUMENTALI, DI GRANDE E PICCOLO FORMATO, COME TI REGOLI?

Ovviamente danno gli stessi stimoli, muovono le stesse idee, si disegnano e sviluppano con le stesse sostanze e le stesse emozioni, però richiedono impegni diversi.

Io amo le opere grandi, ma la loro forte personalità assorbe energie e richiede ogni attenzione, catalizza tutti gli sforzi. Ogni volta mi dico che sarà l'ultima, ma poi soffro se intorno non ho un grande blocco di marmo che mi chiama...

UN PENSIERO QUASI MICHELANGEOLESCO...

È vero, la scultura sta già nel blocco, ancor prima che venga tolto dalla cava. Essere presente mentre viene cavato è un'emozione indescrivibile che si rinnova ogni volta come la prima. Lavoro con i materiali più nobili, i marmi migliori, spesso l'attesa del blocco giusto la vivo con sofferenza, con concitazione. Potrei anche aspettare 2-3 anni prima di avere il blocco di marmo giusto per un'opera

Pablo Atchugarry, *Senza titolo*, 2016, bronzo, cm 88x20x18





monumentale. Poi su quello so che devo riversare i miei pensieri, le mie riflessioni, il tempo – come dicevamo prima – e la fatica.

RITORNI AL PALAZZO DEL PARCO DI DIANO MARINA CON UNA NUOVA MOSTRA: QUALI OPERE PRESENTI?

Sono presenti marmi e bronzi, tutte opere recenti che ho voluto appositamente realizzare per la mostra. Sono lavori di piccolo e medio formato, calibrati sulle specifiche dimensioni e ambientazioni dello spazio pubblico che qui le accoglie. Questa mostra nasce anche per la stima e l'amicizia condivise con i galleristi Lorenzo e Francesco Civiero. Da moltissimi anni seguono e amano il mio lavoro: era una promessa (quasi una sfida) che sono ben felice di riuscire a mantenere per loro! Abbiamo lavorato insieme, valutato scelte, sviluppato il progetto con quell'entusiasmo che ha caratterizzato, nel tempo, la nostra conoscenza e il nostro rapporto professionale coltivato negli anni.

COSA CI DANNO O SUGGERISCONO QUESTE OPERE?

La mia scultura traccia i segni del tempo, della materia, con un segno autentico e caratteristico che si dichiara fin dall'iniziale osservazione del blocco di marmo da cui parto. Anche in questo caso rinnovo l'avventura meravigliosa di lavorare questa nobilissima materia: è una magia che ti obbliga ad intraprendere un viaggio senza ritorno. Dove e se c'è uno sbaglio, lì non hai via di uscita, devi ripartire da capo. Non può trasgredire alle scelte iniziali, non devi avere ripensamenti, devi accettare l'imprevedibile. Queste mie sculture rinnovano questo patto determinante con il destino programmabile, ma imperscrutabile dell'opera.

QUALE DIFFICOLTÀ COMPORTA QUESTO PROGETTO – COME GLI ALTRI TUOI DEL RESTO – E COSA DENOTA LA TUA SCULTURA IN GENERALE?

La mia difficoltà è proprio di far capire il passaggio del tempo, anche se poi queste, come altre opere, hanno già trovato una loro destinazione.

Pablo Atchugarry, *Light of South*, 2013, Uruguay,
marmo statuario di Carrara, cm 405x154x82

Nella pagina a fianco:
Pablo Atchugarry, *Senza titolo*, 2017,
marmo statuario di Carrara, cm 46,5x25x13,5





OLTRE ALLE TRASFERTE E ALLE SCULTURE, QUALI SONO I PROGETTI CHE TI STANNO IMPEGNANDO?

A Miami in Florida, con mio figlio Piero, stiamo aprendo la seconda sede della Fundación Pablo Atchugarry che, dopo il suo quartier generale a El Chorro Maldonado, in Uruguay, vicino a Punta del Este (nata nel 2007 e con un'estensione di 159 ettari, n.d.r.), approderà negli Stati Uniti. Qui mio figlio inaugurerà anche la sua Galleria: le due realtà opereranno sinergicamente pur rimanendo indipendenti nelle rispettive programazioni, una non ha fini di lucro, l'altra resta un'attività commerciale. La città ha risposto con orgoglio, la giunta municipale all'unanimità ha addirittura stabilito di festeggiare una sorta di *art day* dedicatomi nel giorno del mio compleanno (il 23 agosto n.d.r.) e da celebrarsi ogni anno. Questa notizia mi ha fatto molto piacere e dato coraggio, stimolandomi a proseguire in questa direzione.

PERCHÉ MIAMI? A CHI SI RIVOLGE?

È la città che ha un rapporto peculiare con il mondo ispanico, accoglie Art Basel, si lega all'arte europea senza rinunciare ad essere un polo di innovazione e sperimentazione, mi piace il suo clima culturale e il suo essere al centro del continente americano. Un crocevia interessante di esperienze.

Qui non trascuro progetti legati alla mia collezione con mostre sugli artisti che, amati e stimati, ho collezionato negli anni, ma vorrei ci si rivolgesse soprattutto alle scuole, alla città, agli artisti, ai giovani soprattutto. Vorrei che potesse diventare un punto di riferimento per dare spazio alle nuove voci dell'arte contemporanea. Voglio incentivare i giovani promettenti (soprattutto italiani) che qui si possono misurare, magari per la prima volta, con la ribalta internazionale. La Fondazione – ma anche la galleria – deve essere un trampolino di lancio e valorizzazione delle ricerche più significative. Vorrei dire al giovane che inviterò: "Esprimiti liberamente. Dimmi e fammi vedere cosa hai in testa".

Pablo Atchugarry al lavoro su *Via Crucis*, 2014-15, 14 pannelli, marmo statuario di Carrara, cm 129x80x20 cad.

Pablo Atchugarry è nato a Montevideo (Uruguay) nel 1954. Vive e lavora tra l'Italia e l'Uruguay.

Fundación Pablo Atchugarry

Ruta 104 - Km. 4.5
El Chorro, Maldonado (Uruguay)
www.fundacionpabloatchugarry.org

Eventi in corso:

Pablo Atchugarry. *Tra terra e cielo*

a cura di Civiero Art Gallery
Sala "R. Falchi", Palazzo del Parco
Diano Marina (IM)
7 ottobre 2017 - 7 gennaio 2018

Gallerie di riferimento:

Civiero Art Gallery, Diano Castello (IM)
www.civieroartgallery.com
Galleria Sur, Punta del Este (Uruguay)
galeriasur.com.uy
Galleria Tonelli, Milano
www.galleriatonelli.it
Hollis Taggart Galleries, New York (USA)
www.hollistaggart.com
Tornabuoni Arte, Firenze
www.tornabuoniarte.it